

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

### Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22,	> 11,50	> 6,

IN TUTTO, le spese di posta in più.

Le sezioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

SI PUBBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi: . . . . .

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati . . . . . 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

## GUERRA O DISARMO

Si legge nel Times del 2:

Guerra o disarmo, ecco la continua alternativa dell'opinione pubblica nel continente. Dodicimila soldati prussiani furono ieri mandati alle loro case in congedo illimitato. Molti vi saranno rimandati sul principiare di agosto prossimo. «Queste riduzioni non sono considerevoli, dice il giornale ufficiale di Berlino, ma dimostrano la fiducia del governo nel mantenimento della pace.» Simili pacifiche espressioni furono adoperate dal re di Prussia lunedì nell'apertura del Parlamento doganale che riuniva i delegati di tutta la Germania, Nord e Sud. Lo Zollverein, dice il re, stabilirà un'identità d'interessi materiali per tutta la patria. Esso unirà tutti gli Stati germanici nel vantaggio comune, ed in questa unità di propositi consiste non solo la sicurezza germanica, ma la tranquillità europea.

Questo in quanto concerne la Prussia; e la Francia? Non è molto tempo fa che il *Constitutionnel* scrivendo sotto un'alta ispirazione, scongiurava le nazioni, in nome della Francia, a dare un segno di politica di pace. «Coloro che desiderano il disarmo, diceva quel giornale, devono darci il primo esempio.» La Prussia raccolse il guanto e prese la Francia in parola.

La Prussia che non ha intenzione di attaccare, che non è impensierita per difendersi, dà una prova della sua buona volontà. Non è stata una riduzione importante, non avrà immediati risultati, ma è però un primo passo in ogni caso, ed è il primo passo, che è il più difficile. Che cosa farà la Francia? La Francia continua i suoi armamenti con una attività febbrile. I viaggiatori che percorsero la Francia, la descrivono come un vasto campo armato. V'è un panico alla Borsa di Parigi; diffidenza nella popolazione rurale; dissensi nel gabinetto imperiale; irresolutezza disperata nell'animo dell'imperatore. Ne abbiamo avuto a sufficienza di tutto questo. I destini del mondo devono riposare su qualcosa di più solido che non su vaghe voci e previsioni fallaci. L'Europa ha troppi soldati. Non la può durare così. La guerra, come disse l'imperatore de' francesi, deve intraprendersi per approfittare della sorte favorevole. La pace deve mantenersi per la sua felice sicurezza. Ma uno stato di cose che non è né pace né guerra, è una condizione troppo anomala e tutti vi perdono. E' una necessità che esso abbia presto un fine per il bene del popolo, è un argomento sul quale i governi non possono avere la scelta.

L'alternativa fra guerra e disarmo incominciò subito dopo Sadowa. In quei giorni l'imperatore dichiarò apertamente, senza parole equivocate, che egli non voleva la guerra; ma si suppose che i marescialli francesi gliel'avessero suggerito, dimostrando l'impossibilità della Francia di far la guerra in allora. Perciò le assicurazioni pacifiche dell'imperatore erano considerate come una finta, uno stratagemma per guadagnare tempo.

La guerra, diceva il popolo, era differita, ma non evitata. Il progetto di legge sull'esercito francese è stato un avvertimento, se non una sfida. La spada della Francia doveva essere tratta dal fodero allorché sarebbe stata arrotata, ma ora i preparativi del ministero della guerra francese debbono considerarsi come completi. Il maresciallo Niel comincia ad avere la preponderanza nei consigli dell'imperatore.

La Francia si è impegnata troppo in una politica bellicosa, si dice, per poter indietreggiare. Il disarmo è fuori di questione. La guerra è la sola cosa certa. È inutile dire che noi non riputiamo giusti questi ragio-

namenti. Noi crediamo che nel 1866 la Francia avrebbe potuto benissimo affrontare la Prussia.

La guerra, no certamente; ma se non avviene la guerra, perchè non si disarma? E' egli possibile un disarmo graduale e parziale, ovvero generale e simultaneo, in Europa? Noi lo crediamo necessario ch'esso sia o no possibile. Le nazioni non possono sopportare più a lungo la pena della pazzia dei loro governanti. Il potere assoluto deve cedere di fronte agli agghioglieri, alle officine deserte e ai campi non coltivati. I milioni non si possono fabbricare colle macchine, né popolazioni intere gettare nelle caserme; gli uomini sono capaci di molti sacrifici in mezzo alle passioni bellicose. Però talvolta la guerra è stata descritta come lo stato naturale dell'uomo; ciò che non è naturale è questa pace armata, questa pace del Secondo Impero, più disastrosa per gli uomini e per i capitali delle campagne del Primo. Ebbene; che la responsabilità spetti a chi tocca. Allorquando la Francia è contenta, lo disse l'imperatore Napoleone, il mondo è tranquillo. Non vi può essere guerra in Europa che non avvenga per impulso della Francia. L'imperatore Napoleone ha dunque il dovere di parlare e di parlare in modo che non lasci più il menomo dubbio. L'imperatore si è mostrato già troppo espansivo col maresciallo Niel e freddo col signor Rouher. Vi fu un tempo in cui si credeva che il capo dello Stato in Francia avesse una volontà propria.

Si dovrà forse dire ora ch'egli non può decidersi, e che ondeggia fra quelle dei suoi ministri? Ch'egli non ha il coraggio di seguire il consiglio di quello che vuole la guerra, né la saviezza di seguire quello che propone il disarmo?

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 6 maggio.

Quel vastissimo campo riservato esclusivamente per addestrare nell'armi i nostri prediletti nemici, e tenerli pronti per respingere i cari fratelli o la solita mano di faziosi, quel campo in cui l'esercito babelico defilava altiero innanzi i propri generali emettendo frenetici *arrà*, e nel quale da ultimo avevano innalzate barricate e piantate batterie per spianare fin l'ultimo arco di quel glorioso ponte della Laguna si eroicamente difeso negli anni 1848-49, chi l'avrebbe creduto? quel campo in oggi subisce una mutazione al tutto opposta ed in vero sublime.

Cacciati i tiranni o tolti i cannoni, nel campo di Marte si piantano stecconate, si lavora pel tiro a segno e lo si abbellisce con grandiosi locali eretti all'uopo ad uso *Restaurant*, caffè, birreria e barbiere. Chi va a vedere s'accorge tosto che il municipio se ne occupa seriamente, e cerca farsi onore, mentre i privati non se ne danno in quella vece neppure per inteso.

È fuori di dubbio che i forastieri pioveranno a iosa, essendo molti gli invitati e di diverse nazioni, e già gli stampati affissi nelle cantonate avvisano il pubblico a disporre quante più stanze può ed al più presto possibile.

Io sono del parere che sarà ben difficile il poter albergare tutta questa gente, combinando le feste del tiro precisamente colla stagione dei bagni.

Ecco un altro alito di vita per Venezia, dicono alcuni: ebbene certamente un'altro mezzo di guadagno per i padovani, ma nulla pella classe generale del popolo. Con questo pittoccar feste e forastieri si converte questa stella del mare in una mendica che stende la mano per accettare l'obolo importato dal forastiere e il nome della regina dell'Adria piuttosto che onore le accresce cordoglio.

In verità, vi dirò, che se proseguiamo di questo passo vale meglio convertirci tutti in albergatori e cicceroni da piazza pregando il cielo che ne turbine né terremuoti o mandati a rovescio quei quattro gioielli dei monumenti, unica calamita per attrarre stranieri e buscare qualche soldo. C'è un'apatia tale, una tale indolenza nel ricco, nel nobile e nel possidente che temono la terra crolli sotto i loro piedi; non si muovono d'una linea, godono vedere il denaro ammuccchiato nei loro scrigni e paventano che il vento lo faccia diminuire. D'associazione non ne vogliono udire parlare, dite che si tratta del bene dei loro concittadini, vi rispondono che non sono tempi da fidarsi. Dunque è inutile più il parlarne. Aspetteremo che vengano i tempi e con essi la voglia di fare qualche cosa di bene.

Che vale che ve ne siano e molti di quelli che darebbero la vita purché si vedesse questa bella città se non fiorire almeno gettare germogli tali da presagire la felicità avvenire, se alla conclusione mancano i mezzi materiali?

Tutti dicono: il Governo fece tutto il possibile, il municipio non bada ad oneri e fatiche purché si venga a capo di qualche cosa, ma i possidenti non vogliono arrischiare pochi milioni e temono di perir se non li hanno in tasca. Tutto sarà vero; ma il paese non è maturo ancora e non discerne l'avvenire della vera libertà e del vero ordine.

Ne volete prove? Eccone: Vengono invitati gli elettori commerciali ad iscriversi nelle prossime elezioni della nuova Camera di Commercio. Non se ne danno neppure per inteso. Si fanno adunanze per accordarsi in proposito, si spendono ore per raggranellare un numero che non arriva alla maggioranza, si scioglie poi senza nulla concludere.

Meno male gli elettori, i consiglieri in parte, vanno a girare la piazza o se ne stanno in seno alla dolce metà piuttosto che assistere alle sedute in Consiglio, e prova si è che nell'ultima seduta si dovette andarli a cercare e levare a casa. E sapete che si trattò nell'ultima adunanza? Nientemeno che della discussione del preliminare di contratto del famoso affare dell'aquedotto colla Società Silvestri-Ferrari. *Usque tandem*, esclamarono; si diedero tosto da una parte a contendere, dall'altra ad appoggiare gli articoli ampiamente. Il presidente della Camera di Commercio cav. Antonini propose di entrar subito in discussione degli articoli salvo retifica, e qui altre contestazioni.

Infatti fra il contendere e l'appoggiare, il proporre ed il discutere, si decise venisse alla conclusione, ma s'accorsero troppo tardi di non essere in numero e felice notte; la se-

duta fu levata. Non si può veramente chiamarli padri della patria certi consiglieri comunali?

Come nell'ultima mia vi parlai dell'esposizione industriale, ora soggiungo che in tale occasione si apriranno le sale dell'Accademia di Belle Arti e si farà una splendida esposizione non avendo avuto luogo l'anno scorso a cagione del cholera.

La Favorita all'Apollo va a gonfie vele. Sebbene manchi la Visiaki la stella del teatro, la Rizzi seppa assai bene imitare ed interpretare la Leonora, e nel 4.º atto trasse le lacrime e cadde spontanei gli applausi.

Il tenore Zacometti fu chiamato all'onore della ribalta specialmente nella romanza *Spirto gentil* ove si mostrò vero artista.

Il basso Wagner e l'Olandi accontentarono il pubblico. La messa in scena fu veramente splendida, i cori fecero il loro dovere con esattezza e la musica fu assai bene interpretata.

Oltre il viglietto d'ingresso la stampa ha anche il palco in tutti i nostri teatri.

In questo c'è molto da lodarsi, almeno qui gli impersati conoscono quel che si dice buona educazione. C. G. B.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

Il ballo al R. Palazzo cominciò ieri sera alle ore 9. Poco prima delle 10 1/2 entrarono nella gran sala S. M. il Re, S. M. la regina di Portogallo, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, la duchessa di Genova, il duca d'Aosta, il principe di Carignano e il principe reale di Prussia.

Le auguste Persone, e in ispecial modo la reale principessa, in onore della quale il ballo aveva luogo, furono fatte segno alla rispettosa ammirazione degli invitati.

Erano presenti alla festa anche S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, vedova duchessa di Leuchtenberg, e S. A. la principessa Bonaparte.

Alla quadriglia d'onore prendevano parte: S. M. la regina di Portogallo, S. A. R. la principessa di Piemonte, S. A. R. la duchessa di Genova, S. A. la principessa Bonaparte, Quattro dame di Corte, S. A. R. il principe di Piemonte, S. A. R. il duca d'Aosta, S. A. R. il principe reale di Prussia.

Gli inviati di Sassonia, Portogallo e Prussia, e i ministri conte Cambray-Digny e generale Bertolè-Viale.

S. M., dopo aver accompagnata S. M. la regina di Portogallo ne' suoi appartamenti e S. A. I. la granduchessa Maria di Russia fino ai piedi dello scalone, lasciò cogli altri reali principi le sale della festa verso l'una dopo mezzanotte.

Le danze si protrassero animatissime fino alle ore tre circa.

Gli intervenuti al ballo sommarono ad oltre duemila, fra cui 350 signore.

Al Torneo il sole è stato benigno; ne parleremo domani. La speculazione sui biglietti ebbe qualche momento disastroso. Alle ore 3 i biglietti si vendevano a metà prezzo dagli incettatori, che non sono però in nessun modo da compiangersi perchè ne avevano già collocati molti al doppio di quello che costavano. Quella che non impallidisce mai è la stella delle vetture cittadine, alle quali parrebbe che il Municipio, segnando una tariffa

più elevata, non abbia fatto che elevare più alto l'ingordigia che nessuna tariffa ha potuto misurare nè contenere.

S. A. R. il principe Umberto fece testè inscrivere sul Gran Libro una rendita di annue L. 600 a favore della Società degli asili infantili.

Questa sera, giovedì 7 maggio, avrà luogo la festa da ballo offerta dal Municipio alle LL. AA. RR. i Principi nel casino delle Cascine.

I viali ed il Parco saranno illuminati, ed avrà pure luogo l'annunziato ballo campestre. Vi saranno inoltre due teatri, appositamente eretti lungo il viale delle Cascine, e nei quali verranno rappresentate 4 produzioni dalle maschere italiane *Stenterello*, *Gianduita*, *Pulcinella* e *Meneghino*.

Togliamo dalla *Nazione*:

Ieri mattina S. M. il re passò in rassegna le truppe che trovansi in questo momento di stanza in Firenze. Queste, messe in movimento assai per tempo, si sono trovate sul gran prato delle Cascine a ore 8 ant. Erano disposte su tre linee parallele facenti fronte al gran viale e comandate dal generale Cadorna, accompagnato dal generale d'artiglieria barone Callesia e dallo stato maggiore della divisione di Firenze. La prima linea, comandata dal maggior generale Dall'Aglio, componevasi dell'8° battaglione bersaglieri, del 50 reggimento granatieri, dell'8° reggimento fanteria e del 39° battaglione bersaglieri e di una compagnia del genio.

La seconda linea, comandata dal maggiore generale Sciala, promosso testè a questo grado, era composta del 21° battaglione bersaglieri, del 31° e 32° reggimento fanteria e del 41° battaglione bersaglieri.

Stavano in terza linea, comandati dal generale Pralorno, tutto il reggimento Genova cavalleria, la 4ª brigata del 5° reggimento di artiglieria e la 2ª brigata del 9° reggimento artiglieria.

Alle 8 1/2 S. M. il re è entrato nel gran prato delle Cascine seguito da quello che in tutta coscienza si può chiamare questa volta un brillantissimo stato maggiore.

Vi si notavano infatti S. A. R. il principe di Prussia in uniforme da generale prussiano, decorato del gran cordone dell'ordine militare di Savoia e la medaglia d'oro; S. A. R. il principe di Piemonte in divisa da luogotenente generale, con indosso, tra l'altre decorazioni, il gran cordone della Corona d'Italia. S. A. R. il duca d'Aosta, vestito da vice-ammiraglio, decorato egli pure del gran cordone della Corona d'Italia e S. A. R. il principe di Carignano in divisa da ammiraglio.

Facevano pure parte dello stato maggiore del re: il ministro della guerra accompagnato dal colonnello Driguet suo segretario generale e dal colonnello dello stato maggiore Ricasoli, il generale Menabrea, il generale De Sonnaz, il generale Gozzani di Treville e il generale Della Rocca, tutti facenti parte della Casa militare di S. M.; il generale Cugia primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto, il maggiore generale Ettore de Sonnaz, il Generale Govone, capo del Corpo reale di stato maggiore, il generale dei carabinieri Lucisa di Camesana, il colonnello Morra di Lavriana primo aiutante di campo di S. M. e molti altri ufficiali superiori dello stato maggiore. S. A. R. il principe di Prussia era accompagnato, oltrechè dai suoi aiutanti, dal generale Robilant e dal capitano De Regis destinati dal re a prestare speciale servizio presso al principe reale. S. M. ha passato in rassegna tutte e tre le linee al passo dando sempre la dritta al principe di Prussia in modo che egli fosse il più vicino alle truppe, ed ognuno poté ammirare il contegno marziale di quelle, diritte e ferme alla posizione di *present-arme* per lungo tratto di tempo.

Terminata la rivista, rotte le tre linee di battaglia le truppe si sono serrate in massa verso il Palazzo delle Cascine e con pochi e svelti movimenti, disposte per lo sfilamento. Il re con tutto il suo stato maggiore è andato a collocarsi dinanzi al grande albero che è nel mezzo del prato. Primi a sfilare in parata sono stati i reggimenti di fanteria, ed è stato da tutti ammirato il modo veramente esemplare col quale questo difficile movimento è stato eseguito dalla brigata 31 e 32. I 4 battaglioni bersaglieri insieme con la compagnia del genio hanno sfilato al passo di corsa, le trombe suonando la loro vivacissima e simpativa marcia. Dopo di essi *Genova Cavalleria* ha sfilato al trotto e da ultimo le due brigate di artiglieria, per batterie di sei pezzi ciascuna, hanno sfilato esse pure al trotto

con tanta diligenza e con tal precisione che la folla non ha potuto fare a meno di prorompere in vivacissimi applausi.

Ed ora appunto ci rimane a parlare di questa folla. Essa era numerosissima. Il viale delle Cascine che ordinariamente serve per i cavalli, era ingombro di gente montata su panche e su seggiole di paglia, su canapè, su tavolini, su tutto quello che il genio della speculazione, potè trarre lì per lì dalle vicine ed improvvisate botteghe.

Ancor più presso era il viale delle carrozze. Esso era ingombro da ogni parte e v'erano anche moltissimi legni di padronato, sui quali trovavansi più signore, elegantemente vestite in abito da mattina. Assistevano pure alla rassegna molti gentiluomini a cavallo.

Tutto insieme lo spettacolo non poteva riuscire in miglior modo; ed è a nostra notizia che S. M. ed i principi reali hanno anco lodato il bel contegno della truppa. La popolazione ha assistito con singolare compiacenza a questa festa, per l'affetto che essa porta all'esercito e l'esercito a lei. Non solo l'artiglieria, ma e la cavalleria e i bersaglieri e tutte le truppe sono state più di una volta ed in più punti vivamente applaudite.

Ultimata la rivista e resi gli onori al Re ed ai Principi reali, S. M. dando commiato a S. A. R. il principe di Prussia, si è allontanato dalle Cascine, e seguito dai Principi reali e dal suo stato maggiore si è ridotto al ponte di ferro per traversarlo e recarsi di là al palazzo Pitti. Sulla piazza Vittorio Emanuele si erano frattanto riunite il più gran numero di carrozze e tutta la gente a piedi. Queste e quelle hanno atteso il Re per salutarlo ed acclamarlo.

Dal canto suo il principe di Prussia, i suoi particolari aiutanti, e quelli addetti al suo servizio, lasciati i cavalli, sono saliti in carrozze di corte a due cavalli, e rientrati per la barriera del Lung'Arno all'albergo della Pace!

Terminiamo ben volentieri queste notizie sulla rassegna militare di questa mattina, annunciando con piacere che S. M. ha ordinato che dalla sua cassetta privata sia dato un soprassoldo di 1 lira a tutti i soldati che erano sotto le armi, di 2 lire a tutti i caporali, e di 3 ai sottoufficiali.

A proposito del matrimonio tra il principe Umberto e la principessa Margherita, la *Revue des Deux Mondes* scrive:

Quello fra i principi stranieri che ebbe maggiori ovazioni, fu il principe reale di Prussia. Gli Italiani non hanno torto di acclamare un principe che ha tanto contribuito alla vittoria di Sadowa; ma essi dovrebbero pure ricordarsi che la alleanza prussiana è venuta dopo altre, e che non è sempre ben sicura nè molto disinteressata.

È vero che gli italiani potrebbero dirci, che noi facciamo pagar la nostra assistenza di altre volte colla presenza prolungata delle nostre truppe a Roma, e nulla indica ancora che questa occupazione sia per cessare, nello stesso modo che, malgrado tutto quello che si è detto dei regali del Papa alla principessa Margherita, nulla ancora lascia sperare che le relazioni tra Roma e l'Italia siano per farsi migliori.

Dal *Diritto*:

I fogli della Svizzera francese hanno il seguente telegramma da Berna 30 aprile:

«Oggi dopo mezzodi, in seguito ad una conferenza fra il presidente della Confederazione ed il sig. Melegari, sono state levate tutte le difficoltà che si opponevano alla firma fra la Svizzera e l'Italia di un trattato di commercio e di convenzioni concernenti il domicilio, e l'estradiizione e la proprietà letteraria.»

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Ieri alla tornata pubblica del Senato assisteva nella tribuna diplomatica S. A. R. il principe di Prussia, accompagnato da numeroso seguito. S. E. il ministro Menabrea e il conte Cibrario gli facevano gli onori.

— Sua Maestà il Re, che un giornale della sera annunciava costretto ad astenersi dal prender parte alle corse, si recava ieri sera unitamente al principe reale di Prussia in legno scoperto alle Cascine ed era unitamente all'augusto suo ospite applauditissimo dal popolo che assisteva nel gran viale alle corse. (Naz)

GENOVA. — Il *Movimento* dice che in occasione della andata dei principi sposi a Genova si riunirà nella rada di Genova la squadra navale, la quale eseguirà un simulacro di battaglia navale, ed alla sera poi dell'illuminazione del porto essa vi farà mostra con fuochi artificiali e con l'illuminare le numerose navi che la compongono.

MILANO. — Formando la villa reale di Monza una parte dell'appannaggio del principe ereditario, sappiamo che per ordine del medesimo vi si stanno facendo restauri ed abbellimenti, essendo intenzione dei reali sposi di passarvi parte dell'estate.

VENEZIA. — Un dispaccio annunciava ieri sera che il Consiglio provinciale di Verona aveva deliberato all'unanimità di confermare il sussidio già votato per la navigazione orientale.

Ora non manca che Udine, e vogliamo sperare essa non sia da meno delle altre sorell-province.

Ieri venne pure firmato il preliminare di contratto. (Corr. della Ven.)

BELLUNO. — Sappiamo che a Belluno il partito liberale si è inteso per sostenere la candidatura politica del comm. Gaspare Finali a successore del fu Cappellari della Colomba.

FERRARA. — Avantieri presso questa prefettura ebbe luogo l'incanto di cinque lotti di beni ecclesiastici che furono tutti deliberati.

Il prezzo complessivo d'asta era di lire 207,873 75; quello d'aggiudicazione di lire 267,350; si ebbe quindi un aumento di lire 59,476 25. (Gazz. Ferrarese)

TERRA DI LAVORO. — Si ha da Caserta che il sindaco di Capodimete in Terra di Lavoro con la G. N. e un distacco di truppe arrestava nella notte dell'1 al 2 il brigante Carazzoli Giuseppe, fu Salvatore, di Messina, appartenente alla banda Garofalo. (Pung.)

NAPOLI. — Ieri verso le 5 pom. dice, il *Giornale di Napoli*, una colonna di vapori, formatasi verso le coste di Castellamare e Sorrento, veniva ad avviluppare ad un tratto la spiaggia che da Portici corre fino oltre Posillipo, e quindi la nostra città rimase avvolta in un denso strato di nebbia fin quasi le 9.

Fu notato che, ove passavano o si posavano quei vapori, succedeva tosto un rapido abbassamento di temperatura.

— Stamane alle ore 5 29, si è sentita in Napoli una leggiera scossa di terremoto.

CAPRERA. — Leggesi nel *Dovere*:

Si dice essere probabile che il generale Garibaldi lasci il suo soggiorno di Caprera per recarsi fra poco ai bagni di Monsummano, che l'anno scorso furono tanto utili alla sua salute.

## NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Era corsa voce che il vescovo Dupanloup si sarebbe assentato da Orleans all'arrivo dell'imperatore, ma si assicura invece che informato dal guardasigilli del giorno dell'arrivo, abbia risposto che si terrà pronto alla porta della cattedrale alla testa del clero per ricevere il capo dello Stato.

— Il principe Napoleone va a Prangins e la principessa Clotilde resta al *Palais-Royal*.

— Nelle elezioni della Seine-Inférieure, della Dordogne e Torn riuscirono vittoriosi i candidati governativi.

— Si annunzia un grande discorso del signor Thiers circa la questione del libero scambio, che deve essere fra breve discussa al Corpo legislativo.

— Leggesi nel *Nord*:

La maggior parte dei prefetti francesi credono che le elezioni avranno luogo nel mese di ottobre. L'agitazione elettorale comincia ad essere molto viva: tutti i partiti saranno generalmente rappresentati, e il numero dei candidati sarà molto più grande che non alle precedenti elezioni.

— Si dà avviso della costruzione, per ordine del governo francese, di scialuppe cannoniere a ventaglio, quasi portatili, e destinate specialmente al passaggio dei fiumi.

BELGIO. — L'*Etoile Belge* assicura che è questione di istituire nel Belgio due grandi comandi militari, colle sedi a Bruxelles e Anversa.

INGHILTERRA. — Quantunque il partito liberale appoggi solidamente Gladstone, pure non par venuto il momento per la caduta del Gabinetto Disraeli.

— Leggesi nel *Daily Telegraph*:

«Siamo autorizzati a smentire positivamente l'asserzione di alcuni giornali, che il signor Peabody partendo da Roma abbia date al Papa 200,000 lire sterline. Il fondamento della diceria è che il sig. Peabody diede al Cardinale Antonelli mille franchi per l'ospedale dei fanciulli aperto ad ogni sorta di religiosi. Egli non diede nulla di più.»

PRUSSIA. — Togliamo da una corrispondenza berlinese:

Finisco col dirvi che in Berlino tutti oramai sono per l'Italia, ed i ragguagli dell'accogliamento fatto al nostro Principe sono argomento di tutti i discorsi alle Camere, come ai caffè e sulle piazze. Sappiate coltivare queste buone disposizioni, e conseguirete l'intero adempimento dei vostri voti.

Come giudicherete, il viaggio del nostro Principe in Italia è una nuova incruenta (*bluthlos*) Sadowa. Questo è un doppio trionfo della politica di Bismark, ora più che mai acclamato.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Seduta 6 maggio 1868.

Presidenza del conte G. CASATI.

La seduta venne aperta alle ore 2 1/2 con le formalità consuete.

I senatori che riferirono sulle nomine dei signori Chiavarina, Ruschi, Griffoli, Greppi, Mischi, Cossilla, Tonello, Pepoli, Panizzi, De Vincenzi, Pettinengo e Mannelli a senatori del regno, ne proposero la convalidazione che fu ammessa, e quindi prestarono giuramento i senatori Griffoli, Mannelli, De Vincenzi Tonello e Pepoli.

S. A. R. il principe di Prussia, accompagnato dal signor conte di Usedom e da numeroso seguito, assisteva alla seduta nella tribuna del Corpo diplomatico e venne ossequiato dai senatori Cibrario e Spinola.

Il progetto di legge per autorizzazione di spese straordinarie per lavori marittimi venne approvato, ed apertasi la discussione sul progetto di legge relativo alla servitù di pascolo, detta *pensionatico* nelle provincie venete, la seduta fu sciolta alle ore 5 1/2.

Giovedì, 7 corrente, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Seduta del 6 maggio.

La seduta è aperta alle 11 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

Si riprende la discussione del paragrafo H dell'articolo 9.

Ferri propone alla parte seconda della tariffa, pagina 11, la soppressione totale della modificazione H, relativa alla trasmissione in linea retta.

Domanda pure la divisione, cioè:

«1. Che la tassa per trasmissione in linea retta sia liquidata sulla quota disponibile soltanto;

«2. Che sia liquidata al netto dei debiti, a forma della legge del 14 luglio 1866;

«3. Che non debba elevarsi dal limite o misura fissata dalla legge medesima.»

Righi parla in favore dell'emendamento Arrigossi (vedi il nostro giornale d'ieri). Dimostra come piuttosto colpire l'intero capitale senza tener conto dei debiti che lo gravano sarebbe meglio aumentare la tariffa. Chiede l'oratore che la tassa di trasmissione sia applicata dopo la liquidazione netta ed i debiti.

Accolla propone all'articolo 9 del progetto di legge della Commissione, parte 2. della tariffa, lettera H, il seguente emendamento.

«H) La tassa, di che all'articolo 100, è elevata a lire una per ogni 100 lire.»

Soppressione del capoverso.

Nel caso in cui fosse ammesso l'emendamento proposto all'art. 9, lettera H, l'articolo 53 del regio decreto 14 luglio 1866, numero 3131, dovrà modificarsi nel modo seguente:

«Per la liquidazione della tassa di trasferimento in causa di morte, dovuta in ragione dei rapporti personali tra l'autore della successione e l'erede o legatario, è ammessa

la deduzione dei debiti certi e determinati di cui è gravato l'asse ereditario soggetto a tassa, purché risultino da atti pubblici o da sentenza di data anteriore all'apertura della successione o da scritture private che nel termine stabilito dalle leggi vigenti, sieno state regolarmente registrate. »

Alippi propone la soppressione del capoverso H.

Propone inoltre la soppressione della norma speciale di liquidazione tracciata nel capoverso della modificazione M, e diretta ad escludere la deduzione dei debiti sulle successioni, sui passaggi di usufrutti e per le prese di possesso dei benefici e delle cappellanie.

Barazzuoli propone che l'articolo 9 a lettera H, parte II della tariffa, sia emendato nel seguente modo:

« La tassa di che all'articolo 105 è elevata a lire 2 per ogni cento lire senza aggiunta del decimo di guerra: essa sarà liquidata sull'intero asse ereditario. Sono soggette per altro ad una tassa fissa di lire 2 le successioni in linea retta, il valore delle quali, depurato dei debiti e pesi nei modi di ragione, non ecceda in complesso lire 400.

« Queste successioni dovranno per altro essere denunciate nei termini e modi stabiliti dalla legge, colla comminazione della decadenza dal beneficio della tassa fissa, e delle pene inflitte ai trasgressori. »

Sia soppresso al paragrafo successivo;

« Per liquidare la tassa sulle successioni, ecc. »

Panattoni svolge il seguente emendamento.

H) « La tassa di che all'articolo 105 è elevata per le successioni intestate, a cent. 50 per ogni cento lire dell'intero asse: e per le successioni testate sarà applicata la tassa suddetta alla porzione legittima, ed il resto della eredità andrà soggetto alla tassa di L. 1 per ogni 100 lire. »

(La Camera è deserta.)

Parlano sopra questo paragrafo gli onorevoli Mazzotti, Tenani, Cadorna, ministro, ed altri.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/4.

Fra i commissari nominati a compimento della Commissione del bilancio è compreso l'on. Coriolano Monti, omissis nel resoconto della seduta di ieri.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Domani, venerdì, alle ore otto pom. vi sarà seduta pubblica del Consiglio comunale.

I Soci del magazzino Cooperativo sono rinvenuti per lunedì 11 autim. nella Sala della Società d'Incoraggiamento alle ore 8 p. non avendo potuto aver luogo l'adunanza del 4 corrente per mancanza del numero legale.

Cose urgenti. Perché passando per via Maggiore a S. Nicolò havvi un cippo orinario ch'esala un odore pestilenziale. Perché i cippi sotto il Salone infestano al solo avvicinarsi? Perché si trasanda sulla poca sorveglianza esercitata verso coloro che con caruole, sacca e cestoni vanno sui marciapiedi ed obbligano i passeggeri a far largo ritirandosi in mezzo alla strada. Perché gli spazzini, sulle più belle ore del giorno sollevano dalle contrade quei densi globi di polvere molestando i viandanti, mentre il loro ufficio negli altri paesi si potrae dopo la mezzanotte?

Perché appena arrivata la corsa delle 9 25 si chiude la porta destra a chi esce della nostra città, porta destinata al pedaggio e nei giorni di pioggia si costringe la gente ad inzacccherarsi nel fango? Non si potrebbe far chiudere questa porta un po' più tardi?

Al nostro Municipio il provvedere.

Teatro Garibaldi. — L'illustre Salvini fu sublime nel *Sofocle*. La scena dell'atto 3º alla presenza degli *Arconti* e l'ultima dell'atto quinto difficilmente si cancelleranno dalla nostra memoria, sia per la perfetta esecuzione, sia per la venustà del lavoro. La *mise en scena* spirava proprio un'aura d'antica verosimiglianza, nè sappiamo compatire taluni che con poca erudizione storica corbellavano se stessi censurando la gradinata dell'atto terzo ove sedevano i Senatori e ignorando che tale era precisamente la rigida consuetudine di quei tempi.

Le bande musicali. Riceviamo un invito d'interpellare col nostro giornale perchè a musica che si suona in piazza non abbia luogo nelle ore vespertine. Le belle sere di primavera avanzata, che invitano al passeg-

gio, quanto più sarebbero rallegrate dalle armonie delle bande musicali! Continuando il trattamento ad un'ora che i nostri concittadini stan dietro al pranzo o a *chilifcarlo* avviene che il divertimento è gustato da pochi.

Errata corrige. Nella prefazione del professore Luigi Luzzatti inserita nell'Appendice del nostro giornale n. 106 fu stampato alla linea 18 dell'ultima colonna. Quando si tratti di stabile assetto agli umani consorzi, in luogo di: Quando si tratti di dare stabile assetto ecc.

### Diario di pubblica sicurezza.

Arresti:

Spolverato S. d'anni 25, nato a Veggianno, domiciliato a Cervarese, carrettiere, per sospetto furto.

P..... L. d'anni 51, di Padova, per accattonaggio.

M. C. d'anni 54, M. T. d'anni 54.

B..... T. d'anni 27 di Padova, per ruffianesimo.

Fu posto in contravvenzione: Bandolera-Palesa V. d'anni 57, conduttore d'osteria, per mancanza di licenza.

B. Paolo fu Marco d'anni 56, di Padova, per questua.

F. Domenico fu Giuseppe, d'anni 72, di Venezia, dimorato in Padova, per questua.

Guardia nazionale di Padova. Domani, Venerdì 8 maggio assumerà il servizio la 8ª compagnia. La riunione è alle ore 6 1/2 nel corile dell'ex-Capitanato.

Violenze. — Sul vergognoso fatto dell'aggressione occorso l'altra sera alle 8 circa in mezzo alla laguna presso San Michele, di cui il nostro *Gazzettino* d'ieri abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Alcuni signori, parte qui dimoranti e parte forestieri, recaronsi per diporto domenica nel pomeriggio alla vicina isola di Murano. In sull'annottare si raccolsero alla riva, all'uopo di pigliare una gondola e farsi trasportare fino alla piazzetta di San Marco. Trovati costà due gondolieri l'interrogarono sul prezzo del nolo. Non essendosi potuto combinare, forse per le solite esorbitanti pretese dei nostri signori barcaioli, - i cittadini passeggeri senz'altro abbandonarono le trattative e si diressero verso l'*omnibus* numero 20 che stava lì dappresso ancorato a disposizione del pubblico. Non ignorando certamente che su di questo evvi una tariffa non elastica, la comitiva vi prese posto a canto di altri signori e di alcune signore. E qui bisogna inferire a mo' di schiarimento, che i due gondolieri se la debbono aver legata al dito la repulsa dei viandanti, e giurato quindi sul numero 646 della loro gondola di vendicarsene.

Ed infatti così avvenne: l'*omnibus* proseguiva il suo cammino verso Venezia. Giunto al largo, ecco che la gondola dei tre *galantuomini* (eran due ed or son tre!) s'avvanza con veemenza qual pirato naviglio verso l'*omnibus* stesso e colla prora gli mena un prepotente colpo nel mezzo. Alcuni della brigata s'eran avveduti a tempo di questo audace e pericoloso tentativo, ma non poterono iscarsarlo malgrado che s'adoperassero di tutta lena. Ognun può immaginare il terribile spavento da cui furono invasi gli animi di coloro che si trovavano sull'*omnibus*. Le signore proromperono grida strazianti, altri a protestare contro l'attentato e altri ancora a schermire i colpi di remo che venivano da quei tre fieri mascazzoni e a lottare con essi. Una signora ebbe a riportare delle contusioni.

Non parliamo poi degli accenti minacciosi e villani che esorivano dalla bocca dei tre corsari camuffati da barcaioli, ma registriamo sibenè la loro maudita insistenza nell'aggressivo disegno. Eglino tennero dietro all'*omnibus*, quasi fino al luogo d'approdo ai Santi Apostoli, sempre baruffando e scagliando mille vituperi contro la comitiva, la quale fu ben fortunata se poté salvarsi la vita. Ma questo non è tutto.

Sbarcati i passeggeri e denunziato l'accaduto al soprastante degli *omnibus* ai Santi Apostoli, si videro nuovamente aggrediti da quei tre disgraziati. Chiamati giunsero presto sul luogo alcuni barcaioli al servizio degli *omnibus* i quali assunte le difese dei passeggeri stessi, accorsero con una grandinata di pugni i tre malcapitati. S'impegnò viva rissa e nell'arrabattarsi che facevano, uno degli aggressori rotolò nel canale. I signori e le signore se ne fuggirono; i barcaioli si sottrassero essi pure per non esser colti dalla forza pubblica e così ebbe termine quel brutto spettacolo.

Ora la giustizia è sulle tracce dei malfattori. Speriamo che potrà presto agguantarli e che farà assaporar loro tutto il rigor delle leggi, siccome colpevoli di un attentato che disonora l'intera classe dei gondolieri, e che poteva essere causa di funeste conseguenze!

(Dal Tempo)

### I briganti in Terra di Lavoro. —

L'altro fatto a cui accennammo ieri avvenne pure in quel di Catanzaro.

La sera del 17 corrente il brigante Erasmo Rotella della banda di *Gimiglianesi* ed un suo compagno che credesi Pietro Siccolo detto l'*Apriglianese* armati da capo a piedi si recarono alla mandria del sig. Giuseppe de Riso da Catanzaro.

Questa mandria trovasi tra Pentone e Ponte Grande poco lungi da Catanzaro sede della prefettura.

Giunti colà i briganti, chiamarono fuori i due fratelli Mazza, Francesco e Paolo, guardiani della Mandria: e senza dir molte parole ordinarono ai due mal capitati di seguirli.

Non molto discosto eravi una casa abitata dalla famiglia di Carmine Puglise. Quivi i briganti fecero entrare i due fratelli Mazza.

La famigliuola del Puglise era accanto al fuoco tutta riunita, il padre Carmine, sua moglie Caterina e quattro figli Giuseppe il più piccolo di anni 16 e tre fanciulle Angela, Petronilla e Maria, l'una più bella dell'altra.

La Maria era la più carina ed aveva appena varcato i 18 anni.

Costei aveva destato gli appetiti del Rotella e non aveva mai voluto saperne delle sue offerte e promesse d'amore. A quella vece amava uno dei fratelli Mazza che doveva sposare.

La gelosia del Rotella destò tutta la sua ferocia: giurò vendicarsi e non tardò a commettere la più terribile strage che sia mai accaduta in questi ultimi tempi.

Non appena la Maria vide entrare l'amante seguito dal Rotella, le si gelò il sangue nel cuore. Essa prevede tutto. Il resto della famiglia non sapeva spiegarsi la visita inaspettata.

I briganti si avvicinarono al fuoco alla buona, si accesero i sigari e il Rotella con ostentazione rivolse alla povera Maria le seguenti parole:

Eccoti una visita che non ti dispiacerà. Ti son venuto a trovare in buona compagnia e questa volta non farai le tue solite smorfie.

Nessuno ardì risponder nulla; ma quei due manigoldi armati di fucili, di pistole e coltelli non facevano la più bella impressione sull'animo di tutti.

Il Rotella in seguito invitò il suo rivale a sedere accanto alla Maria presso al fuoco, e quegli lo fece senza risponder motto: perocchè anche a lui balenò una triste idea per la mente, non ostante l'apparente calma dell'assassino.

Passato un quarto d'ora il Rotella disse qualche parola all'orecchio del suo compagno Siccolo, ed entrambi si avvicinarono all'uscio come se volessero uscirne, quando ad un tratto i due manigoldi impugnarono i loro fucili a due canne, e tirarono quattro colpi su quei sventurati che erano tutti raggruppati intorno al fuoco. Quindi tratti come la folgore si scagliarono coi coltelli sopra di essi per affrettarne la morte.

Il Puglise padre cadde cadavere all'istante. Su di esso il Rotella finì, con un colpo al cuore, la giovane Maria. I due fratelli Mazza e l'Angela restarono moribondi.

Sono fatti che ci farebbero chiedere quanto abbia di comune la natura umana con la iena!

(Italia)

Catastrofe agli Stati Uniti. Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti* la seguente narrazione d'un disastro ferroviario avvenuto recentemente a Carr's-Roch:

Sarebbe stato impossibile di scegliere peggio il luogo del disastro. È un luogo di nome Carr's Roch, a tredici miglia da Port Jervis ed a cento miglia circa da Nuova-York. La strada è tagliata a pendio lungo i fianchi di una spiaggia alta dugento piedi: essa corre a metà circa di questa altezza, dominata da un'erta scoscesa e con a picco una stretta viuzza bagnata dalla Delaware. Il precipizio è orribile. Il fianco della spiaggia è irto di rupi ad angoli acuti i quali formano come tanti archi che sostengono la strada. Questa via è larga appena per contenere le rotaie. Nè a destra, nè a sinistra non vi è posto da poter deviare menomamente. Al sud è la viva roccia; al nord v'è l'abisso. Durante il giorno il viaggiatore è preso dalla vertigine alla vista di questo vuoto immenso che continua sino al fiume, che ha cento piedi di profondità; la notte è il nulla, è un nero abisso senza contorni e senza fondo, dal cui orlo si ode in lontananza il mormorio dell'acqua corrente. È sempre spaventoso.

La notte era buia e piovosa, e nei vagoni il caldo era soffocante. Il treno era in ri-

tardo essendosi fermato a Salamanca. Il convoglio, partito da Buffalo martedì alle 2 20 pomeridiane, si componeva di quattro vagoni ordinari, due d'espresso, un vagone di posta e di bagagli, infine la locomotiva ed il tender. I vagoni dei viaggiatori erano gli ultimi. Due di questi erano vagoni a letti, e vi si trovavano circa cento persone.

Tutto ad un tratto, alle 3 25 del mattino, i quattro vagoni si separano dal treno, sortono dalle rotaie, corrono a sbalzi attraverso la strada, e finalmente dopo aver percorso in questo modo circa 200 yards, giunti alla stretta cornice, si urtano, si sconquassano e spezzano sulle cime, e di roccia in roccia vanno ad inghiottirsi come una valanga viva, ad ottanta o cento piedi, in fondo al precipizio dove non arrivano che a pezzi.

Per un istante si udirono grida nelle tenebre; ma all'orrore della notte seguì ben presto uno spettacolo ancora più spaventevole. Uno dei vagoni prese fuoco ed illuminò la scena di sinistra luce. In questo vagono, quelli che erano sfuggiti alla caduta, dovevano essere preda dell'incendio. I viaggiatori dei primi vagoni sfuggiti alla catastrofe come per miracolo contemplavano questo naufragio guidati dalla luce delle fiamme. Essi tentarono di soccorrere quegli infelici arrampicandosi sulle roccie ovvero ai fili del telegrafo che pendevano rotti sull'abisso.

Quasi tutti erano feriti. Quindici o venti erano già morti. Sei o sette bruciaci, più di cinquanta mutilati più o meno gravemente. Vi furono episodi spaventevoli. Uno dei nostri compatrioti, il signor Sausse, ebbe il naso tagliato di netto, come da un coltello; egli era già morto.

Noi non parleremo di tutti i particolari orribili che ci giungono; benchè ve ne siano stati dei commoventi. Quattro persone, il padre, la madre e due ragazze sono state trovate gravemente ferite; la madre aveva fratturato il cranio. Un'altra famiglia, di nove individui, si trovava nei vagoni naufragati. La madre ed uno dei figli erano rimasti morti sul colpo, altri cinque ragazzi erano stati feriti ma non mortalmente.

Insomma, secondo le notizie più recenti, il numero dei morti è di ventiquattro; in quanto ai feriti essi superano il cinquanta.

Alle 7 e mezzo del mattino si erano trasportati i morti ed i feriti, eccetto quelli del vagone incendiato, dei quali non rimanevano che ossa carbonizzate.

I morti ed i feriti furono collocati nei vagoni salvati e condotti a Pont-Jervis, dove fu uno prese tutte le disposizioni richieste da una calamità tanto grave.

La causa di questo spaventevole disastro deve attribuirsi alla cattiva condizione della strada. Qualche settimana prima dell'avvenimento, l'ingegnere in capo aveva inviato ai direttori un rapporto nel quale egli faceva notare che tutto il materiale era in pessimo stato, e soggiungeva che se non si provvede accadranno disgrazie; previsione che sfortunatamente fu avverata.

### DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — L'*Etendard* assicura che i prodotti delle imposte dirette in Aprile presentano un aumento inatteso, così che i calcoli del bilancio sono sensibilmente oltrepassati.

BERLINO, 7. — I Deputati del partito progressista presenteranno un loro ordine, del giorno motivato circa al progetto dell'indirizzo Probabilmente adotteransi gli ordini del giorno Ujest.

PARIGI, 6. — Il *Moniteur de l'Armée* dimostra che la Francia prese l'iniziativa fino alla fine di Marzo per una riduzione dell'esercito, congedando 14 mila uomini; quindi osserva che le riduzioni prussiane vennero dopo e in proporzioni minori.

### NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio	5	6
Rendita fr. 3 0/0 . . . . .		69 40	69 32
» italiana 5 0/0 . . . . .		49 10	48 80
» fine mese . . . . .		—	—
Credito mobiliare francese . . . . .		42	42
Ferr. Vittorio Emanuele . . . . .		380	366
» Lombardo-venete . . . . .		43 50	45 —
» Romano . . . . .		90	90
Obblig. . . . .		—	—
Azioni Austriache . . . . .		—	—
Prestito austriaco 1865 . . . . .		—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0 . . . . .		123	125
Obbligaz. ferr. merid. . . . .		91 1/2	95 1/8
Cambio sull'Italia . . . . .		—	—

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 3455.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 26. Luglio 1867 N. 11473 di Stefano-Carlo Befaglia fu Felice prodotta dinanzi al R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia al confronto di Vincenzo Marchesi minore in tutela del padre Agostino, non che dei creditori iscritti seguirà sopra requisitoria del detto Tribunale nel Consesso N. 20 di questo giudizio dinanzi apposita commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili sottoeseriti, e che per l'effetto vengono destinati i giorni 23 Maggio, 10 e 24 Giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane alle condizioni in calce tracciate.

Descrizioni degli immobili

LOTTO I.

Sei sedicesimi del diretto dominio di annue venete lire 864: — istituito coll'istromento 21 settembre 1808 a rogiti del Notaio Francesco dott. Fanzago e fondato sulla casa e bottega in Padova ai N. 3192 3193 sub. 1, e 3193 sub. 2 del censo stabile alle Beccherie Vecchie che viene pagato dalla Ditta Palesa Agostino ed Antonio fratelli q. Antonio De Angeli Agostino q. Antonio Valore rilevato dei sei sedicesimi fior. 1140.48.

LOTTO II.

Sei sedicesimi del diretto dominio di annue venete lire 863: — istituito coll'istromento 29 Gennaio 1794 a rogiti del Notaio Giulio Storni di Padova, e fondato sulla casa in Padova a S. Canciano porzione del N. 3476, del censo stabile e sulle tre botteghe al N. 3477 che viene intieramente pagato dalla Ditta Dina Beniamino e Pellegrino fratelli q. Alessandro e Melli Moisè-Raffaele ed Isacco fratelli q. Salamone, valore rilevato dei sei sedicesimi fiorini 1236:90

LOTTO III.

Sei sedicesimi del diretto dominio di annue venete lire 790: — istituito coll'istromento 17 Aprile 1807 a Rogiti del Notaio Francesco dott. Traversa di Padova e fondato su porzione dello stabile al N. 3478 del censo stabile della città di Padova Piazza delle Erbe, e che viene pagato dalle Ditte, Romano Salamone dott. Girolamo q. Abramo, e Romano fu Samuele q. Abramo eredità giacente amministrata da Romano Salamone. Valore rilevato dei sei sedicesimi fior. 847:87.

CONDIZIONI.

1. I sei sedicesimi dei tre diretti domini a 1. e 2. esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale della stima al 3. a qualunque prezzo purchè valga a coprire i creditori iscritti e l'asta sarà poi aperta sul dato della stima di fior. 1140:48 per il primo Lotto, e di fior. 1236:90 per il II. Lotto, di fior. 847:87 per il III. Lotto.

2. La vendita sarà fatta in tre lotti distinti, essendo tre i diretti domini che si vendono, a ciascun aspirante dovrà depositare in moneta sonante d'argento il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, e l'intero prezzo di delibera, dal deliberatario sarà depositato entro giorni 15 dalla delibera stessa nella medesima valuta.

3. Sarà libero il creditore esecutante di comparire all'asta senza deposito per l'offerta, e rendendosi deliberatario tratterà presso di sé il prezzo della delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessori, pagando l'interesse del 5 p. 0/0 sulla somma che risultasse eventualmente superiore al suo avere e ciò fino all'esito della graduatoria.

4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni 15 perderà il fatto deposito e si procederà senza alcuna restima al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo nel qual caso il fondo sarà venduto in un solo incanto ed a qualunque prezzo ed il fatto deposito servirà a coprimiento delle spese.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi restando a suo vantaggio da quel giorno gli utili provenienti dal diretto o diretti domini acquistati.

6. Le spese esecutive dall'istanza di pignoramento in poi saranno prima prelevate dal prezzo di delibera e pagate all'esecutante a preferenza di qualsiasi altro credito iscritto.

7. I diretti domini vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

8. Rendendosi deliberatario il creditore esecutante potrà ottenere anche prima della graduatoria e subito dopo la delibera il Decreto di aggiudicazione in proprietà e previa dimostrazione di aver pagato la tassa per il trasferimento che imponesse la R. Finanza.

9. Il deliberatario non otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà e con esso il possesso e godimento del fondo se non se dopo versato l'intero prezzo di delibera.

Locchè si pubblici come di metodo

Il Presidente

Zanella.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova 17 Aprile 1868

CARNIO d.

(2. pubblicazione N. 194.)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. 5 pub. n. 12)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico de Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti disagiati e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C.

Padova farmacia Pianer e Mauro, e Luigi Cernello

(8 pub. n. 10)

Denti e Dentature Artificiali

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in **oro** quanto in **Platino, Gaulten, Tartaruga, Ambra ecc.** dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen  
meccanico dentista

(3 pub. n. 198)

ALLA FUTURA REGINA

CANTO

Del Prof. BERNARDINO ZENDRINI

Presso la Libreria Editrice Francesco Sacchetto. — Prezzo L. 1.

**Vendesi**  
**ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO**  
**IL MOTO**  
**DEI SISTEMI RIGIDI**  
 del prof. **DOMENICO TURAZZA**  
 Un volume in ottavo con figure intercalate nel testo  
 PREZZO L. 6

**QUAL È**  
**LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO**  
 di CORNEWAL LEWIS  
 Prima Traduzione italiana di G. F.  
 con una Prefazione  
 del prof. **LUIGI LUZZATTI**  
 PREZZO L. 2

**PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY**

**PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo somnamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti trasvagiate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doleroso, e Paralisi.

Questi medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE, L. F. Pieri. — NAPOLI, A. Pivetta e comp. — MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basiglio. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga. — TRIESTE, I. Seravalle. (47 pub. n. 19)

**TERME REALI DI MONTECATINI**  
**NELLA VALLE DI NIEVOLE**  
 PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

**ACQUA DELLA REGINA**

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiabile, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, né provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di ioduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofolosa; è anche utilissima per correggere la cachesia miasmatica, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissime tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato.

Tip. Sacchetto.